

**La repentina scomparsa di un vero protagonista**

## **Pompeo Angeli, tensione ideale insieme all'impegno sociale**

**Grazie a lui, a Gussago costruiti oltre 450 alloggi**

5

Lo scorso anno Giuseppe Dossi, ora Pompeo Angeli. Il gruppo, purtroppo ristretto, degli uomini che, all'insegna dell'onestà, del personale disinteresse e della capacità operativa hanno lavorato per contribuire a dare una casa, con la formula delle cooperative in numerosi centri della vasta provincia bresciana, si assottiglia inesorabilmente col passar del tempo. Prima Dossi a Nave, ora Angeli a Gussago, due personaggi amati e stimati nelle rispettive comunità.

Pompeo Angeli è stato vittima nell'ottobre scorso di un incidente stradale. Come Padre Marcolini, che sopravvisse al trauma, ma per poco. I tanti amici della Cooperativa «La Famiglia» ne piangono sinceramente la scomparsa repentina, mentre ancora era impegnatissimo nel programmare iniziative nel campo sociale. Lo ricordiamo mesi or sono in un incontro al Centro sociale Marcolini di Gussago. Ancora una volta avevamo apprezzato la tensione ideale che lo animava. Qui sta il punto: Pompeo Angeli era nella schiera di chi sponta-



*Il cav. Pompeo Angeli.*

neamente credeva alla validità dell'impegno civile, del fare qualcosa per gli altri senza alcun fine se non quello di servire il prossimo. E l'impegno coerente in favore della gente che viveva nella sua comunità l'aveva abbondantemente ed efficacemente profuso anche negli incarichi pubblici. Era stato assessore al Comune di Gussago. La storia di tanti Comuni bresciani dal Dopoguerra ad oggi è costellata di numerose figure di pubbli-

ci amministratori come Pompeo Angeli. Sovente, sono persone semplici - operai, impiegati, contadini - che dotate, oltre che di robuste qualità morali e di carattere, di un grande equilibrio e di buon senso, hanno fatto molto per affrontare e risolvere il meglio possibile i molti problemi di fronte ai quali si sono trovate.

Non più giovane, Angeli aveva conservato una carica di entusiasmo che contagiava gli scettici che purtroppo abbandonano sempre. Il Centro sociale e sportivo era stato da lui tenacemente voluto. L'aveva immaginato punto di aggregazione, ma anche di servizio alla popolazione, ai più deboli. Così è diventato. Ora, lo piangono i molti che gli hanno voluto bene e che lo hanno stimato. Tra questi, in primo luogo, tutti gli amici - li considerava tali - della Cooperativa «La Famiglia». Lascia un notevole patrimonio morale, cui potranno attingere altri che, sul suo esempio, intendano lavorare generosamente per il prossimo.

**Angelo Franceschetti**